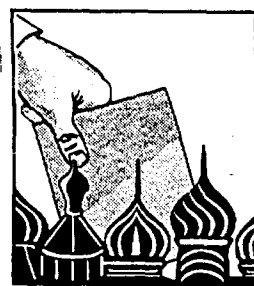


## Paura della Russia



Esce un'intervista choc del vincitore alla radio di Amburgo  
Davanti ai giornalisti a Mosca parla di Nato e del dopo-voto  
«Se s'intromettono nei nostri affari userò le armi nucleari»  
Clinton lo snobba: «Per ora si dimentichi di riavere l'Alaska»

# «Sistemerò io tedeschi e giapponesi» Zhirinovskij evoca sul mondo l'incubo Cernobyl e Hiroshima

«Sono pronto a usare le armi nucleari, tedeschi e giapponesi lo sappiano». Intervista choc di Zhirinovskij alla radio di Amburgo. Il leader nazional-fascista denuncia «intromissioni» negli affari russi e minaccia ricordando agli uni la catastrofe di Cernobyl e agli altri la tragedia di Hiroshima. Conferenza stampa: «Ritiriamo le truppe se tutti lo faranno dall'Europa». Clinton non lo incontrerà a gennaio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**SERGIO SERGI**

MOSCA. Ha tenuto uno show Vladimir Zhirinovskij, più che una conferenza stampa. È tornato al centro stampa dell'albergo «Slavianskaja» e ha parlato come un torrente in piena. Le battute si sono sprecate. Ha ripetuto che incontrerà Clinton, quando a gennaio il presidente Usa sarà a Mosca per il «summit» con Eltsin. Ma Clinton ha già risposto: «Non penso proprio che ci vedremo». E ha aggiunto, liquidando con una battuta le aspirazioni territoriali del leader nazionalista, che «nessuno di noi è disposto a cedere molto presto l'Alaska alla Russia». Clinton ha definito l'exploit di Zhirinovskij come il risultato di una «protesta» per le condizioni di vita difficili. «Ma non c'è nulla di insolito in questo».

Zhirinovskij, però, ha fatto anche trasalire il mondo con nuove, gravissime affermazioni alla radio tedesca di Amburgo. L'intervista è stata mandata in onda ieri ma era stata registrata prima del voto. Zhirinovskij ha accusato i tedeschi di interferire nelle questioni interne della Russia e ha minacciato: «I tedeschi stanno adesso interferendo in Russia. Ma se un tedesco guarderà alla Russia in modo sbagliato, quando io sarò al Cremlino, voi tedeschi pagherete per tutto quello che noi russi abbiamo costruito in Germania. Ricordate che vi abbiamo salvato. Oggi sapete bene cosa ha significato Cernobyl per noi, ebbene avete la vostra Cernobyl in Germania». E rivolto ai giapponesi, che insistono per avere quattro delle isole Kuril, ha promesso: «Lo stesso vale per loro. Hanno già sperimentato Hiroshima e Nagasaki e, l'hanno già dimenticato. Creteremo nuove Hiroshima e Nagasaki, non esisterà ad usare le armi nucleari».

Ma ieri il leader nazionalista è stato più cauto. Ecco, per sintesi, le posizioni politiche che ha espresso. **Obiettivi programmatici.** L'essenziale è muoversi sulla scia della legge. Ora abbiamo ricevuto la nuova Costituzione della Russia. Penso che la nuova Duma di Stato adegui nei prossimi mesi la legislazione civile e penale a questa Costituzione. Promettiamo di avviare la battaglia più decisa contro la criminalità, promettiamo una politica estera diversa. È stato sciolto il Patto di Varsavia e la Russia non intende formare alcun blocco politico. Siamo per una politica neutrale, vogliamo che la Russia agisca autonomamente sull'arena internazionale. Ma nella prima fase vorremmo cessare gli aiuti

gratuiti a tutti i nostri vicini in quanto dal momento che hanno scelto l'indipendenza devono osservare i principi dell'indipendenza: una «economia autonoma, forze armate proprie e gli altri requisiti di uno Stato moderno. Perciò tra i primi passi del nostro governo c'è la cessazione di ogni aiuto, la provvisoria cessazione della riconversione delle industrie belliche, il settore bellico dovrà produrre beni civili, ma finché esiste il mercato mondiale in cui si vendono molte armi, siamo per ora costretti anche noi a venderle. Continueremo il ritiro delle nostre truppe da ogni Stato straniero, ma vorremmo anche che, contemporaneamente, gli altri Stati abbandonassero i territori di paesi stranieri, soprattutto in Europa e soprattutto in Germania. Nessuna discriminazione né sotto il profilo sociale, come era ai tempi dei comunisti, né sotto quello etnico, come è con la direzione attuale, né Dio ce ne guardi - sotto l'aspetto religioso. Occorre la società civile. Ci rammarichiamo tanto per il fatto che i tedeschi russi continuano ad emigrare, siamo pronti a creare per loro tutte le condizioni affinché rimangano. Anzi, siamo pronti ad invitare tedeschi della Germania a venire in Russia, siamo pronti ad invitare gli agricoltori della Germania a venire in Russia. Ci rammarichiamo tanto per il fatto che i tedeschi russi continuano ad emigrare, siamo pronti a creare per loro tutte le condizioni affinché rimangano. Anzi, siamo pronti ad invitare tedeschi della Germania a venire in Russia, siamo pronti ad invitare gli agricoltori della Germania a venire in Russia. Ci rammarichiamo tanto per il fatto che i tedeschi russi continuano ad emigrare, siamo pronti a creare per loro tutte le condizioni affinché rimangano. Anzi, siamo pronti ad invitare tedeschi della Germania a venire in Russia, siamo pronti ad invitare gli agricoltori della Germania a venire in Russia.

La Russia è per tutti. La Russia è baluardo della democrazia, la Russia ha rotto con il comunismo e vorremmo che l'Europa Occidentale la facesse finita col fascismo. Desideriamo che questi due terribili mali se ne vadano per sempre dalla storia dell'umanità, e che l'ultimo male, il nazionalismo che purtroppo ancora esiste, venga combattuto entro la fine di questo secolo. **Partecipazione al governo.** Secondo la Costituzione il presidente proporrà la candidatura del nuovo premier. Se Eltsin non mi assegnerà questa carica, non esprimeremo alcun rammarico o rancore. Non ce l'avremo a male se non ci offriranno neanche un portafoglio governativo. Aiuteremo il nuovo parlamento e la direzione del paese. Percepisco il buon atteggiamento di Eltsin verso me e il nostro partito perché abbiamo assunto una posizione centrista. Ci accomuna anche il fatto che il presidente ha assimilato molti articoli del progetto costituzionale che abbiamo preparato cinque anni fa. Ma se Eltsin nominerà capo del governo un'altra perso-

na, così sarà la sua volontà e io non penserò mai male del presidente. Attendo un incontro con Eltsin nei prossimi giorni e sono sicuro del suo esito positivo. **Alleanze parlamentari.** Vorremmo che gli altri partiti pensassero a come persuaderci a collaborare con loro e a chiedere il permesso di entrare nel governo di coalizione insieme al nostro partito. I rapporti più puliti li vorremmo avere con il blocco «Donne della Russia». Rispettiamo molto le donne della Russia e nella nostra fra-



Il leader degli ultranazionalisti, Zhirinovskij, (a sinistra) brinda con un suo sostenitore. In basso Gregor Javinskij

zione ci sono molti uomini belli, intelligenti e, come dire, in buona forma in tutti i sensi. Per la Russia ed è possibile una valorizzazione comune di quella regione che ci consentirà di avere un confine comune tra Russia e Germania. Ma non abbiamo nessuna pretesa verso i nostri vicini, non vogliamo un ampliamento del territorio russo. Vogliamo avere a tutti i confini Stati amichevoli. Se Polonia, Ungheria e qualunque altro paese desidera aderire alla Nato è suo affare personale. Che tutto il mondo entri nella

zona di Koenigsberg (Kaliningrad). Anche quella è parte della Prussia ed è possibile una valorizzazione comune di quella regione che ci consentirà di avere un confine comune tra Russia e Germania. Ma non abbiamo nessuna pretesa verso i nostri vicini, non vogliamo un ampliamento del territorio russo. Vogliamo avere a tutti i confini Stati amichevoli. Se Polonia, Ungheria e qualunque altro paese desidera aderire alla Nato è suo affare personale. Che tutto il mondo entri nella

zona di Koenigsberg (Kaliningrad). Anche quella è parte della Prussia ed è possibile una valorizzazione comune di quella regione che ci consentirà di avere un confine comune tra Russia e Germania. Ma non abbiamo nessuna pretesa verso i nostri vicini, non vogliamo un ampliamento del territorio russo. Vogliamo avere a tutti i confini Stati amichevoli. Se Polonia, Ungheria e qualunque altro paese desidera aderire alla Nato è suo affare personale. Che tutto il mondo entri nella

zona di Koenigsberg (Kaliningrad). Anche quella è parte della Prussia ed è possibile una valorizzazione comune di quella regione che ci consentirà di avere un confine comune tra Russia e Germania. Ma non abbiamo nessuna pretesa verso i nostri vicini, non vogliamo un ampliamento del territorio russo. Vogliamo avere a tutti i confini Stati amichevoli. Se Polonia, Ungheria e qualunque altro paese desidera aderire alla Nato è suo affare personale. Che tutto il mondo entri nella

zona di Koenigsberg (Kaliningrad). Anche quella è parte della Prussia ed è possibile una valorizzazione comune di quella regione che ci consentirà di avere un confine comune tra Russia e Germania. Ma non abbiamo nessuna pretesa verso i nostri vicini, non vogliamo un ampliamento del territorio russo. Vogliamo avere a tutti i confini Stati amichevoli. Se Polonia, Ungheria e qualunque altro paese desidera aderire alla Nato è suo affare personale. Che tutto il mondo entri nella

L'ideatore del putsch contro Gorbaciov è il deputato più anziano. Bocciati Volskij e Sobciak

## Lukianov golpista battezzerà la Duma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Per Eltsin sarà la beffa più grande, dopo le amare notizie del «lunedì nero» elettorale. Un altro pugno in faccia. Eccola la notizia. Sarà Anatolij Lukianov, l'ultimo presidente del Soviet supremo dell'Urss, l'uomo ritenuto l'ideologo del tentato golpe anti-Gorbaciov, ad aprire i lavori della prima seduta della Duma di Stato. Sarà l'imputato Lukianov, eletto nelle file del partito comunista di Zjuganov, a sedere, sia pure momentaneamente, sul più alto scranno del nuovo parlamento essendo, con tutta probabilità, il deputato più anziano per età. E a fare gli onori di casa l'11 gennaio prossimo, giorno inaugurale, allo stesso Eltsin che dovrebbe essere presente nel momento dell'avvio dei lavori di un parlamento che ha voluto e che sognava molto diverso. Invece, la Duma si presenterà, alla partenza, piena di oppositori. I dati più aggiornati (68 regioni su 89) hanno confermato ieri il primo posto del nazional-fascista Vladimir Zhirinovskij con un 24 per cento, seguito dal blocco governativo di Egor Gajdar (13,6%), dal partito agrario (11,6%), dal partito agrario (9,5%), dalle «Donne della Russia»

(8,2%), dal blocco «Mela» dell'economista Grigorij Javinskij (6,8%), dal partito dell'«Unità e concordia» di Serchij Shakhraj (6,3%), dal partito democratico di Nikolaj Travkin (5,3%). Esclusi rimarrebbero sia l'«Unione civica» del capo degli imprenditori Arkadij Volskij sia il «Movimento delle riforme democratiche» del sindaco di San Pietroburgo Anatolij Sobciak e dell'ex membro del Politburo del Pcus, Aleksandr Jakovlev.

La sconfitta politica per «Scelta della Russia» ha scatenato una sorta di resa dei conti. Il movimento di Gajdar e degli altri riformisti ha dovuto prender atto del fatto che anche nei collegi uninominali il risultato è tutt'altro che soddisfacente. Gli uomini di Zhirinovskij stanno molto indietro ma in questa competizione per i rimanenti 225 posti della Duma, assegnati con il sistema maggioritario, si profila nettissima la vittoria di candidati indipendenti. I quali sono prevalentemente esponenti del vecchio parlamento, dirigenti comunisti (11,6%), dei soviet disciolti. Insomma, altri oppositori che Eltsin si era illuso

d'avver cancellato a colpi di decreto o di cannone e che rientreranno a testa alta in parlamento, forti di un suggello popolare. E che potranno, adesso, e a ragione, far valere la loro elezione democratica al pari di quella del presidente. La rissa in casa «democratica» è intensa. Gajdar ieri ha riunito, a porte chiuse, i dirigenti di «Scelta della Russia». Ha escluso, in modo deciso, alcuna possibilità di collaborazione con il partito di Zhirinovskij, secondo l'informazione raccolta da Interfax. Ha nuovamente indicato nella divisione tra le forze democratiche e liberali la ragione principale della vittoria nazionalista. L'opinione di Grigorij Javinskij, però, non coincide: «Se ci fossimo uniti agli altri - ha detto - la gente non ci avrebbe votato avendo dei seri dubbi sulla politica economica del governo». La proposta, poi, di Gajdar di un'alleanza anti-Zhirinovskij ha ricevuto fredde accoglienze. Il segretario dei comunisti, Ghennadij Zjuganov, ha respinto questa idea volta ad isolare il nazionalista: «In Russia non c'è alcun rischio di fascismo perché i russi non credono nella

superiorità della razza». Zjuganov, tuttavia, è apparso molto prudente nei confronti di una collaborazione con Zhirinovskij: «Le sue mire espansionistiche non ci piacciono affatto». Ma l'obiettivo dei comunisti è Gajdar, la sua politica delle riforme che hanno combattuto e che, adesso, intendono cambiare. Se si continua nella politica del Fondo monetario, ci saranno disgregazione e disordini di massa». Il segretario

Sul Cremlino, che ieri ha taciuto su tutta la linea, si è abbattuta anche la polemica durissima di Aleksandr Solzhenitsin, lo scrittore che sta per tornare in Russia: «Vedo con sofferenza - ha scritto ad Eltsin - un minaccioso impero della maggioranza del popolo, la privatizzazione a favore di pochi eletti, una triste corruzione dell'apparato statale e l'impunità delle bande criminali. E non si vede un prossimo miglioramento». Lo scrittore anti-comunista non ha risparmiato parole di critica. «L'Ucraina deve cercare di ottenere i codici che le permettono di controllare i missili nucleari installati sul suo territorio per fronteggiare la minaccia alla sicurezza rappresentata dal peso nuovo di Vladimir Zhirinovskij, ha detto ieri Igor Kirjakov, influente membro della commissione Dileta. Mentre il responsabile della Commissione parlamentare per gli affari esteri si dice certo che oggi la comunità interna-

## PROGRAMMA IN PILLOLE

MOSCA. Lo «Zhirinovskij-pensiero». Eccone un compendio illuminante. **Russia imperiale.** «Il partito liberal-democratico è per il ristabilimento dello Stato russo sui confini della ex Urss». **Dittatura.** «Lo dico chiaramente: quando andrò al potere, sarà una dittatura. Sconfiggerò gli americani nello spazio. Cironderò il pianeta con le nostre stazioni orbitali e loro rimarranno spaventati a morte per le nostre armi spaziali. Non mi importa se mi danno del fascista o del nazista... Non c'è niente di meglio della paura per far lavorare meglio la gente. Il bastone, non la carota... Potrei dover fucilare 100 mila persone ma gli altri 300 milioni vivranno in pace. Ho diritto di fucilare quei 100 mila. Ho questo diritto come presidente». **Scorie nucleari.** «Comincerò strizzando i Baltici e altri staterelli. Non mi importa un fico se sono riconosciuti dall'Onu. Non li invaderò o cose simili. Seppellirò scorie radiative lungo il confine lituano e farò installare potenti ventilatori per soffiare quella roba oltre confine nottetempo, mentre di giorno li terrò spenti. Si beccheranno tutti malattie da radiazioni. Ne moriranno. Quando moriranno o cadranno in ginocchio, la smetterò. Sono un dittatore. Ciò che intendo fare è male ma sarà un bene per la Russia». **Bombe nucleari.** Zhirinovskij ebbe una volta a minacciare un attacco con «cento bombe» (nucleari) contro qualsiasi paese avanzasse rivendicazioni territoriali nei confronti della Russia. L'uomo disse di volere la restituzione di Alaska, Finlandia, Polonia e altre regioni un tempo incluse nell'impero zarista. **Espansionismo.** «Sogno soldati russi che possono bagnare gli stivali nelle calde acque dell'Oceano indiano e indossare uniformi estive una volta per tutte».

Kravciuk non esclude di chiedere i codici nucleari in mano al Cremlino

## Ucraina in allerta «C'è il rischio di un cataclisma»

VICHI DE MARCHI

Tutto è possibile dopo il voto russo del 12 dicembre. Kiev non esclude di chiedere i codici nucleari, oggi in mano a Mosca, delle armi installate sul suo territorio. E ieri Leonid Kravciuk, presidente della terza potenza nucleare mondiale, a capo di una nazione in «prima linea», se non altro perché ospita 11 dei 25 missili di russi che vivono fuori della madre patria, si è lasciato andare a dichiarazioni superalarmate parlando di un possibile «cataclisma». Lo ha fatto in una conferenza stampa congiunta con Mircea Snegur, a conclusione della visita del presidente moldavo in Ucraina. Kravciuk si è detto «preoccupato per l'Ucraina ma anche per la Russia» dopo un voto che ha registrato una vera e propria «manifestazione di reversionismo». «L'idea di una Russia indivisibile nelle sue frontiere di prima del 1917 va respinta con la massima decisione e se essa dovesse diventare la linea politica dello Stato ciò segnerebbe l'inizio di un cataclisma per l'Europa e per il mondo», ha detto il capo ucraino.

Kiev ha buon gioco, ormai, nel difendere la sua politica nucleare di fronte alle affermazioni degli ultranazionalisti russi. Sino all'altro giorno il governo si era detto pronto a restituire a Mosca le testate atomiche in cambio di compensazioni economiche internazionali. Il messaggio era stato ripetuto anche al segretario di Stato, Warren Christopher, nelle scorse settimane. Oggi questo possibile scambio è stato spazzato via dal voto russo. E i parlamentari, da tempo difensori di un'Ucraina nucleare, trovano una ragione in più per sostenere la propria posizione e conquistare nuovi consensi. «L'Ucraina deve cercare di ottenere i codici che le permettono di controllare i missili nucleari installati sul suo territorio per fronteggiare la minaccia alla sicurezza rappresentata dal peso nuovo di Vladimir Zhirinovskij, ha detto ieri Igor Kirjakov, influente membro della commissione Dileta. Mentre il responsabile della Commissione parlamentare per gli affari esteri si dice certo che oggi la comunità interna-

zionale potrà «comprendere meglio la posizione dell'Ucraina sul disarmo». Kiev gioca fino in fondo il potere che gli deriva dalle 1.600 testate atomiche disseminate sul suo territorio. E ieri Leonid Kravciuk, presidente della terza potenza nucleare mondiale, a capo di una nazione in «prima linea», se non altro perché ospita 11 dei 25 missili di russi che vivono fuori della madre patria, si è lasciato andare a dichiarazioni superalarmate parlando di un possibile «cataclisma». Lo ha fatto in una conferenza stampa congiunta con Mircea Snegur, a conclusione della visita del presidente moldavo in Ucraina. Kravciuk si è detto «preoccupato per l'Ucraina ma anche per la Russia» dopo un voto che ha registrato una vera e propria «manifestazione di reversionismo». «L'idea di una Russia indivisibile nelle sue frontiere di prima del 1917 va respinta con la massima decisione e se essa dovesse diventare la linea politica dello Stato ciò segnerebbe l'inizio di un cataclisma per l'Europa e per il mondo», ha detto il capo ucraino.

Kiev ha buon gioco, ormai, nel difendere la sua politica nucleare di fronte alle affermazioni degli ultranazionalisti russi. Sino all'altro giorno il governo si era detto pronto a restituire a Mosca le testate atomiche in cambio di compensazioni economiche internazionali. Il messaggio era stato ripetuto anche al segretario di Stato, Warren Christopher, nelle scorse settimane. Oggi questo possibile scambio è stato spazzato via dal voto russo. E i parlamentari, da tempo difensori di un'Ucraina nucleare, trovano una ragione in più per sostenere la propria posizione e conquistare nuovi consensi. «L'Ucraina deve cercare di ottenere i codici che le permettono di controllare i missili nucleari installati sul suo territorio per fronteggiare la minaccia alla sicurezza rappresentata dal peso nuovo di Vladimir Zhirinovskij, ha detto ieri Igor Kirjakov, influente membro della commissione Dileta. Mentre il responsabile della Commissione parlamentare per gli affari esteri si dice certo che oggi la comunità interna-

Se ci fossimo uniti, già prima del voto, la gente non ci avrebbe dato la preferenza perché non avrebbe capito la nostra polemica contro la politica delle riforme. Anzi, non sarebbe andata a votare. I miei voti non sarebbero, in ogni caso, andati né a Zhirinovskij né a Zjuganov, il nostro elettorato pensa che, si, bisogna andare verso la democrazia e le riforme ma in altre maniere. E gente che ritiene che debba essere un'alternativa. La democrazia vuol dire anche alleanza. Sapete che vi dico? I nostri voti hanno aumentato lo spettro delle forze democratiche.

Insomma, lei sostiene che Gajdar ha sbagliato la tattica nelle elezioni?

Lo penso davvero. Per tutta la campagna non hanno fatto altro che dire che eravamo tutti uguali, uomini e programmi. Mentre l'opposizione ha differenziato i propri obiettivi: i comunisti su una strada, gli agrari sull'altra, l'Unione delle donne, e così via... Ma lei è pronto a fare una coalizione con Gajdar?

Non si può costruire una coalizione solo per fare una coalizione. Specie in queste condizioni. Ci vuole una coalizione se i partner hanno non dico una visione unitaria ma almeno comune. Per esempio, che coalizione è quella attualmente al governo dove gli unici costruiscono il comunismo, gli altri il capitalismo, ed i terzi fanno i propri affari? La coalizione va fatta tra chi è d'accordo sull'accelerazione delle riforme ma non solo nel senso della stabilizzazione finanziaria come dice Gajdar. Ma anche sulla base dell'antimonopolismo, della concorrenza, e della riforma dello Stato.

Qual è stato l'errore di cui si pente?

Di non essere riuscito a convincere gli elettori che è possibile un'alternativa democratica. Non parlo, come la Zhirinovskij, dell'accesso all'Oceano Indiano, ma di un altro modo di fare le riforme nel nostro paese. Senza sangue, senza scontri, con grandi difficoltà ma con un chiaro futuro e passi trasparenti.

## INTERVISTA GRIGORIJ JAVLINSKIJ economista, leader del Blocco «Jabloko» (Mela)

## «Se Eltsin cerca alleati per il suo governo ora dovrà scegliere una politica chiara»

Elegante, colto ed «occidentale» nei modi, Grigorij Javinskij, 41 anni, il leader del blocco «Jabloko» (la Mela), è stato uno dei democratici più fortemente critico della politica economica di Eltsin-Gajdar e del progetto di Costituzione che ha considerato, sin dal primo momento, frutto di una volontà autoritaria. Così s'è presentato ieri nella grande sala del «centro stampa internazionale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Ha strarivato, dunque, Zhirinovskij...

Ha vinto ma non posso dire che si tratta di un fatto clamoroso e sensazionale perché si doveva aspettare una reazione più o meno simile della popolazione alle condizioni di vita degli ultimi due anni. C'era da

attendere anche perché la politica a lungo è stata troppo indefinita e vaga su tante questioni. Non era chiara la dottrina militare, quella di politica estera, il carattere dei rapporti con le ex repubbliche sovietiche. Ed era assente una prospettiva nella vita politica interna. Si tratta delle stesse ragioni

che hanno portato la gente alla Casa Bianca in ottobre.

E cosa ha voluto dire la gente con questo voto?

Nel paese avvengono delle cose che provocano un forte senso di rigetto. Un rigetto non degli obiettivi dell'economia di mercato, ma dei metodi e delle forme in cui queste riforme vengono attuate. L'apoteosi della lunga contrapposizione è stato lo scontro tra l'esecutivo e il parlamento, lo spargimento del sangue e, poi, queste elezioni con regole strane e incomprensibili. La gente voleva esprimere in qualche modo la sua opinione, voleva incidere sulle decisioni dei potenti ed, invece, la si invitava soltanto a votare ai referendum per sostenere qualcuno. Ma tra un referendum e l'altro non ci si è preoccupati della gente...

Che è andata a votare per Zhirinovskij...

E già. I nostri poteri non accettano un'opposizione democratica e costruttiva. Lo ha dimostrato l'intero andamento della campagna elettorale. E visto che non si desidera un'opposizione democratica, abbiamo avuto un'opposizione nazional-socialista. È stata una specifica forma di protesta.

Chi ha votato per protesta?

A mio parere è stato chi, per esempio, al referendum sulla fiducia per Eltsin è rimasto a casa. Questa volta è andato e gli ha votato contro. Il successo dei nazionalisti è dovuto al-

l'assenza di una corretta analisi dei dirigenti del paese ma anche ad uno strano comportamento. Tuttavia, voglio dire, che il voto per le liste ha riguardato soltanto una metà della Duma. Gli equilibri, alla fin fine, non risulteranno rovesciati. Certo, si è trattato di un monito molto serio. Ed è logico che un'alleanza sarà necessaria e obbligatoria.

Il parlamento che potrà fare?

Dopo l'adozione della Costituzione, il suo ruolo è ridotto. La parte del leone la faranno il presidente e l'esecutivo. Penso che rimarrà questo governo perché sono del tutto evidenti le simpatie di Eltsin. Il parlamento non potrà incidere sulla vita corrente. L'importante è



organizzare i suoi lavori in modo che sia in grado di lavorare. Io sono per unificare tutte le forze possibili per proseguire, anzi per accelerare le riforme.

Quali compiti per il presidente?

Penso che oggi la figura chiave

sia proprio Eltsin. Da quali passi intraprenderà, dipende l'intero assetto politico. E non mi pare che sia attuale, in questo momento, il problema delle elezioni presidenziali.

Come vede la proposta di Gajdar per un'alleanza anti-Zhirinovskij?